

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

Attesa l'abbondanza della materia, domani pubblicheremo un Numero straordinario colla continuazione degli Esercizi spirituali.

L'argomento della 5.^a Meditazione sarà:

LA PROVVIDENZA

ADDIO AL COLÈRA

Il colèra è spacciato, ed oggi o domani non avremo più bollettino; almeno, così possiamo sperare, se non arriverà qualche altro Villantray a farci qualche altro regalo di peste bubonica o di febbre gialla....

Buona notte dunque al colèra, o, come il popolo lo chiama, al Signor Nicola.... Buona notte, e, beninteso, senza *a rivederci*.

Poichè però quest'ospite importuno ci fa finalmente il favore di abbandonarci (dopo cinquanta giorni di *visita*) profitiamo delle lezioni che si è compiaciuto di darci nel suo soggiorno fra noi per servircene in avvenire.

Anche le grandi catastrofi sono buone a qualche cosa, e in mezzo alla desolazione che ha sparso il colèra e alle vittime che ha mietute, non mancano ragioni per dire che anche questo flagello uscito dalle rive del Gange ci avrà fatto qualche pò di bene.

Ecco per esempio quello che ci ha insegnato il colèra.

Il colèra ci ha insegnato che mentre il popolo di Genova moriva, il Governo aveva per esso viscere di macigno e rifiutava ostinatamente il condono della seconda metà del canone gabellario del presente anno al Municipio di Genova.

Il colèra ci ha insegnato che mentre Genova era immersa nel lutto e nello squallore, il Governo pensava a riscuoter le tasse, non pensava a pagare i suoi debiti, non ardiva violar la clausura per occupare i Conventi in beneficio del popolo, e non rifuggiva dal sognare rivoluzioni, dall'ordinare perquisizioni e dal meditare terribili repressioni, dando così l'ultimo tracollo alla pubblica fiducia, all'industria ed al commercio.

Il colèra ci ha insegnato a conoscere chi ha coraggio e chi ha paura, chi resta e chi fugge, chi ha denari e sa spenderli per soccorrere la sventura, e chi ne ha e lascierebbe morire il povero senza dargli una goccia di acqua per dissetarlo; chi ama davvero il popolo e chi lo abbandona, chi ha viscere d'umanità e chi è spietato, i frati infingardi e i frati operosi, i preti galantuomini e i preti bricconi, i caritatevoli e i vili, le autorità imbecilli e le autorità previdenti, gli uomini degni degli onori e delle cariche e gli uomini immeritevoli.

Il colèra ci ha insegnato che per una croce si può dire

oggi tutto il contrario di ciò ch'erasi detto ieri, e che per mania di dire tutto il contrario di ciò che dicono gli altri, si può mentire sfacciatamente e battezzare per *volsoli* due casi constatati di *colèra asiatico*.

Il colèra ci ha insegnato che è la più grande bestialità che si possa fare, quella di convertire il porto, fonte delle nostre ricchezze, in una pozzanghera, facendovi sboccare tutte le cloache della Città e facendo della Darsena una fogna per alimentarvi l'infezione ed uccidervi gli operai che vi lavorano.

Il colèra ci ha insegnato chi merita rimanere alla direzione delle opere pie e chi merita di esserne cacciato.

Il colèra ci ha insegnato che i più grandi veicoli del contagio sono i fetidi miasmi, il sudume, i disagi, gli alloggi insalubri, e che i migliori preservativi sono la nettezza della persona, i comodi della vita, l'aria e la vista del Cielo e del sole, un buon letto, un buon vitto ed una buona camera, e quindi la necessità di atterrare tanti covi d'immondezza, di curare un po' meglio la pulizia municipale, di costruire case per gli operai e di occupare i Conventi per alloggiarvi la classe povera. Insomma il colèra ci ha insegnato che cosa dovremo fare per non avere più l'incomodo di un'altra sua visita.

Il colèra ci ha insegnato che vi sono Sacerdoti del *Dio vivente* che non rifuggono dal bestemmiare la provvidenza, attribuendole a sfogo di vendetta un terribile mezzo d'eccidio e di morte, Sacerdoti che chiamano il colèra il *fischio dell'ira di Dio* e insultano ai dolori e trafficano sulle lagrime dell'umanità.

Il colèra ci ha insegnato che in una Città, sulle cui porte si leggono le parole: *Città di.....* non morirono che due mila seicento circa persone!!!!

Il colèra ci ha insegnato a conoscere in quali mani sia l'amministrazione dei Comuni e delle Provincie e su quali persone cada la scelta del Governo.

Il colèra ci ha insegnato che il morbo fu in recrudescenza 1.^o dopo il triduo 2.^o dopo il canto notturno delle litanie agli altarini illuminati a giorno delle Madonne 3.^o dopo i digiuni e i bagordi fatti al Santuario della Guardia; e che fu invece in diminuzione dopo la proibizione fatta dall'autorità delle funzioni religiose, e specialmente della Madonna di Belvedere, del Gazzo, delle tre fontane, dell'Acqua Santa e di S. Cipriano.

Il colèra ci ha insegnato che Governo e Municipio non faranno mai quanto basti per la pubblica istruzione, onde non vi sia più nel popolo chi creda che il colèra si fabbrichi coi veleni, colle bocciette, colle unzioni, coi rospi, colla biscie e coi razzi infettanti.

Il colèra ci ha insegnato che mentre un prete ed un procuratore dicevano che il colèra era una visita del Si-

gnore nell'ira sua, in punizione dei nostri peccati, della crescente irreligione, della libertà della stampa e dei templi valdesi, morivano invece i più assidui frequentatori di Chiese e i più poveri (che sono ordinariamente i più pii) perchè non potevano fuggire, e sopravvivevano invece i peccatori ed i ricchi (che sono ordinariamente i più empî,) perchè avevano il modo di scansarne la visita con un buon viaggio in Svizzera.

Il colera ci ha insegnato che il nostro popolo tanto calunniato e guardato in cagnesco, è ammirabile per senno, virtù, dignità, carità e sacrificio; che ha guardato in faccia al pericolo con serenità e rassegnazione; che le volgari aberrazioni non trovarono in lui che debole e breve alimento e giammai trascesero a deplorabili eccessi; che nessun infermo fu qui mai dimenticato o lasciato privo d'assistenza; che i colerosi ebbero qui tutte le cure che può somministrare la più ardente carità fraterna e la virtù spregiatrice del pericolo; che il buon senso del popolo ha saputo sempre respingere e disprezzare le provocazioni di quell'Autorità che insultava alle sue sventure colla più stupida diffidenza.

Il colera ci ha insegnato l'onestà del nostro popolo che in mezzo all'universale miseria ha rispettato le altrui proprietà, nonostante l'agio che avrebbe avuto di perpetrare i furti a cagione di tante assenze.

Infine il colera ci ha insegnato che cosa possiamo sperare dalla guerra d'Oriente fatta dall'imperatore dei francesi e dalla regina d'Inghilterra all'imperatore di Russia!

LA PROTESTA DI FRANSONI

Fransoni è a Lione, ma anche da Lione continua a governare la Diocesi di Torino come Arcivescovo *in partibus*, e non rifiutisce di tempestare con proteste sopra proteste contro tutti i progetti di legge anticlericali che vedono la luce nel nostro Stato scomunicato, e contro tutti i decreti governativi che guastano gli interessi della S. Bottega. Ha protestato contro il matrimonio civile, ha protestato contro il tempio valdese, ha protestato contro l'occupazione del Seminario di Torino, ha protestato contro l'Economato Generale, ed ora protesta contro l'occupazione di alcuni Conventi nella Diocesi di Torino con quella mansuetudine evangelica, che è tutta sua propria.

I termini di quest'ultima protesta sono tali, e così furibondi, che sarebbe colpa gravissima non farli conoscere ai nostri lettori.

Ecco il brano più meritevole d'attenzione:

« Mentre poi vivamente deploriamo che nella nostra dilettissima Diocesi di Torino si trovino persone sui primi ranghi locate (intendi Ministri), che, prestandosi con tali atti ad eseguire il DIABOLICO PIANO, DECRETATO DAL TENEBROSO GOVERNO DELLE SOCIETÀ SEGRETE, SI BEVANO L'INIQUITÀ COME L'ACQUA, non possiamo restarci dal pubblicamente loro ricordare come si vadano tuttodì caricando delle più tremende scomuniche. E, poichè quelle fulminate contro i violatori della religiosa clausura, colpiscono anche tutti coloro che prendono parte al fatto, ancorchè non agiscano per propria malizia, ma solo, perchè, essendo subalterni, non hanno coraggio di contravenire agli ordini ricevuti, intendiamo di farlo espressamente rilevare a chiunque avesse la disgrazia di trovarsi in siffatto luttuosissimo caso. »

Che ve ne pare? I nostri Ministri (e forse più in là) eseguono il diabolico piano, decretato dal tenebroso Governo delle Società segrete; sono insomma gli agenti di Mazzini!!! si bevono l'iniquità come l'acqua; sono insomma bricconi matricolati!!! Così dica sua Eccellenza Reverendissima, Monsignor Fransoni, Arcivescovo di To-

rino *in partibus*. Quanta mansuetudine! Quanta moderazione, non è vero?

E coloro che ubbidiscono a siffatti Ministri?... Si vanno anch'essi caricando delle più tremende scomuniche, perchè non hanno il coraggio di contravenire agli ordini ricevuti, vale a dire il coraggio di essere rivoluzionari, poichè, chi non vuole essere scomunicato, deve resistere, ribellarsi ed opporsi agli ordini del Governo!

Ecco dunque il diritto ed il dovere della rivoluzione, proclamato dai corifei dell'Autorità, come un giorno il regicidio dai campioni dell'assolutismo.

Viva l'impudenza di Monsignor Fransoni!

SI OCCUPERANNO I CONVENTI?

Il *Cittadino d'Asti* giornale ministeriale, a cui fecero eco altri giornali ultra-ministeriali, risponde di sì.

Possibile? Sarebbe mai vero? Non sarebbe questa una carota piantata con bel garbo dal *Cittadino* per ispacciare una novità? Possibile che il nostro meticoloso Ministero abbia tanto coraggio e che a forza di ribadire il chiodo abbiamo fatto anche noi qualche po' di profitto?

Chi lo sa! Intanto il *Cittadino* dà la notizia colla più grande asseveranza e ne somministra i particolari.

Si tenne Consiglio di Ministri e quattro voti furono per la pronta occupazione dei Conventi; due furono per la sospensione. I quattro voti favorevoli furono quelli di Rattazzi, Cavour, Lamarmora e Paleocapa; i due sospensivi furono quelli di Dabormida e Cibrario. Il primo propose d'interpellar prima gli Ambasciatori della Francia e dell'Inghilterra, o, com'egli disse, dei nostri *potenti alleati!* Il secondo propose di andar prima divotamente a baciare la pantofola al Papa per domandargliene il permesso.

Fu dunque deciso per il sì, alla maggioranza di due voti, così continua il *Cittadino*, e non resta omai che a decidere la questione di forma, cioè a risolvere in qual modo debba farsi l'occupazione, se economicamente, vale a dire senza bisogno di alcuna formalità e per semplice ordine ministeriale, o per decreto reale, o per legge da proporsi al Parlamento.

Noi siamo perfettamente indifferenti al modo e lo accettiamo tutti. Purchè si sgombrino i Conventi e si tolga una volta questa piaga sociale, poco c'importa il come e non vogliamo essere troppo scrupolosi sulla legalità. Purchè si occupino i Conventi, ogni mezzo per noi è buono, ed il migliore è il più pronto. Le discussioni parlamentari sogliono portare le cose in lungo e due proverbi italiani c'insegnano che *cosa fatta capo ha* e che bisogna battere il chiodo finchè è caldo.

Ancorchè il Ministero per occupare i Conventi dovesse commettere un'illealtà, potrà dire: *mettiamola colle altre*, e potrà dirlo colla certezza di commetterla una volta per fare il bene, mentre ne ha commesso tante per fare il male. Sarà assai meglio che arrestare un Gerente preventivamente!...

Ma ripetiamo: il *Cittadino* avrà detto la verità e il Ministero avrà il coraggio di sfidare una simile procella?

Ne dubitiamo; ad ogni modo la protesta di Fransoni rende la cosa più probabile, perchè come suol dirsi che *l'appetit vient en mangeant*, può darsi che i nostri Ministri essendo già *carichi* delle più tremende scomuniche, ci abbiano preso gusto e vogliano *meritarsene* delle altre.

In uno degli scorsi Numeri si stampava su questo Giornale una caricatura rappresentante un medico del Comune di Ronco che visitando un coleroso gridava dalla porta: *fregatelo, fregatelo!* Siccome nell'inferire del colera, vi erano in quel Comune diversi medici curanti, l'ottimo Dot-



Stato attuale d'Italia.

tor Murtula colà medico in condotta, debbo che la cartatura potesse a lui riferirsi e c'invio il seguente certificato. Noi volentieri lo pubblichiamo ad onor suo, dichiarando però che quello scherzo si riferiva ad altra persona che per riguardo non nominiamo.

IL R. SINDACO DEL COMUNE DI RONCO.

Certifica a chi di diritto, qualmente il Signor Lorenzo Murtula di Luigi, Medico-Chirurgo Condotta del prefato Comune, ha sempre, nello esercizio delle proprie funzioni, date prove non equivoche d'intelligenza, capacità, specchiata sollecitudine, amore e carità, massime verso la classe indigente; e che fornito di sì belle doti ha piucchè mai testè addimosttrato i più schietti sensi di coraggio e d'intrepidezza laddove più ferveva la intensità dell'asiatico morbo, che pur troppo in modo straziante desolava questa povera Valle.

Ed in omaggio alla verità si è rilasciato il presente.
Ronco, li 10 Settembre 1854.

Il Regio Sindaco
NICOLÒ CANESSA.

GHIRIBIZZI

— L'occupazione del Convento degli Oblati in Torino, diede luogo ad un grazioso episodio fra i due fratelli Lamarmora. — Edoardo Lamarmora patrono di preti e di frati conviveva col fratello Alfonso Ministro della Guerra. Espulsi gli Oblati il fratello Edoardo diede lo sfratto ad Alfonso, dicendogli che aspettava altri ospiti. Richiesto da questo del perchè, rispondeva: per ricettare i frati che voi scacciate. Così in grazia dei frati, i due fratelli si divisero alla maggior gloria di Dio e diventarono nemici.

— Il Signor Decosmi Presidente del Sestiere di Portoria famoso per la visita dell'ira di Dio, ne ha fatto un'altra delle sue. Avendo ricevuto Ln. 200 dal Sindaco per distribuirle ai poveri non colerosi, non ne fece alcuna parola alla Commissione, mentre tutti gli altri Presidenti le passarono a mani delle rispettive Commissioni, oppure interpellarono i membri di esse, onde avere indicazioni sulle famiglie da soccorrere.

— Il Colonnello Massa-Saluzzo riscosse bravamente il suo primo semestre di paga, malgrado la deliberazione in contrario del Municipio. Il decreto di riscossione dicesi fatto dal Signor Buffa di Bolzaneto... Così Buffa fa l'Intendente ed il Sindaco. Benone!

— Dicesi che il Ministero prepari una croce pel barcaiolo *Buoverde* della Spezia, in ricompensa d'aver fatto la spia alla Sanità ad un battello che si era avvicinato al Vapore il *Ferruccio*. La notizia merita conferma.

— Signor Sindaco d'Alessandria! Dobbiamo congratularci con voi per l'ora e il luogo che avete scelto per abbruciare le masserizie dei colerosi. Il luogo è precisamente sotto la passeggiata del Viale dei platani, in Piazza d'armi, e l'ora è precisamente quella della passeggiata..... Bravo davvero, Illustrissimo Signor Sindaco!

— Martedì mattina si affiggevano sulle cantonate i Manifesti del Sindaco per la revisione delle matricole per la tassa di patente e per la tassa sulle vetture pubbliche. Così dopo il colera avremo le tasse, viva la cuccagna! Il Signor Cavour non aspetta nemmeno l'ultimo caso di colera!

— A Londra, oltre il colera, imperversa la *febbre nera* (notate bene, *nera* e non *gialla*). Non ci mancherebbe che quest'altra magagna per compir l'opera. Ci raccomandiamo alla Sanità.....

COSE SERIE

Colera fuori di Genova. — Le vittime del colera a Palermo superano le 4000, e quelle di Messina le 6000. La desolazione e la mortalità di quest'ultima Città superarono quella di ogni altra Città d'Italia. Nei primi giorni di Settembre però il morbo era in declinazione. Le campagne della Sicilia, meno visitate dal flagello, furono quelle alle falde dell'Etna.

Nella Liguria il colera è dappertutto in quasi totale desolazione. Negli scorsi giorni vi furono però ancora molti casi a Portomaurizio, all'Isola del Cantone, a Sestri-Levante e nella Provincia di Chiavari. Ha continuato ad imperversare nelle isole della Maddalena e di Capraia.

Nelle Città di Piemonte, Torino, Alessandria, Asti, Inverre accaddero pochissimi casi. La Sardegna ne fu finora immune.

Gli equipaggi del Governolo e della Costituzione. — Signor Pelletta, Comandante Generale della regia marina, vi par discretezza, vi sembra umanità tenere gli equipaggi di queste due fregate consegnati a bordo, dal 22 Luglio in poi, senza lasciar loro vedere le proprie famiglie, molte delle quali visitate dal colera? Perchè non fate altrettanto agli ufficiali? — Che direste se si usasse la stessa gentilezza a voi? Volete proprio che si dica che si sta meglio in galera che a bordo dei nostri legni da guerra? Un po' di cuore, Signor Ammiraglio, se non volete che torniamo ad occuparci della marina reale?

PREGIATISSIMO SIGNORE

DIRETTORE DEL GIORNALE LA MAGA

I sottoscritti avendo letto con sorpresa nel numero 110 del di lei pregiato Giornale un articolo contro di essi fatto inserire da certi Drago, Morando, Isola e Bisso non possono a meno di esternare alla S. V. la loro somma indignazione perchè i fatti ad essi ascritti se fossero veri, oltre il degradarli nella pubblica stima (di cui credono meritamente godere) sono tali che potrebbero dar luogo ad un procedimento, almeno in via correzionale, a loro carico. Essi sarebbero quindi in diritto di procedere contro i suddetti come calunniatori, ma se ne astengono per ora supponendo i primi tre abbindolati da false insinuazioni, ed il Bisso mosso da senso di malevolenza verso i Castello comunque di lui Nipoti, per cui essi lo pregano a non immischiarsi per l'avvenire nei fatti loro. Si riservano però di farlo qualora fra giorni cinque non si disdicano, o non presentino le prove dell'asserto.

E pregandola a dar luogo alla presente nella colonna del di lei Giornale con stima si rassegnano

Genova, 13 Settembre 1854.

Della S. V. Ill.^{ma}

Devotissimi Servitori.

DOMENICO CASTELLO — BOCCIA

Lo zio dei suddetti — Cocchiere FERETTI.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12 Settembre.

	Casi	Morti
Totale	6	3

ULTIMO BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 12 a quella del 13 Settembre.

	Casi	Morti
In Città	5	1
Ospedali municipali	0	0
Ospedale di Pammatone	2	1
Ospedale Militare	0	0
Ospedale del Porto al Molo Nuovo	0	0
Totale	7	2

	Casi	Morti
Bullettini precedenti	5915	2590

Totale dell'invasione 4920 2592

N.B. Fra i decessi 1 appartengono ai casi dichiarati nei giorni precedenti.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.